



Rassegna stampa

Mercoledì 6 ottobre 2021

A cura dell ' Ufficio comunicazione Gesco

Comune, Manfredi pigliatutto 28 consiglieri e 10 Municipalità

Maggioranza schiacciante in consiglio e nei quartieri: "espugnata" anche Chiaia. Pressing di Pd e M5S per gli assessori. Il neoletto: "Decido io". In pole Cosenza e Nicolais. Destra, resa dei conti in Fratelli d'Italia

di Marina Cappitti, Dario Del Porto, Antonio Di Costanzo, Alessio Gemma, Conchita Sannino • da pagina 2 a 7

Manfredi, primo giorno da sindaco: nell'agenda i tecnici della sua squadra e i fondi anti-dissesto

Passeggiata e selfie in Galleria, contatti e telefonate con Letta e gli uffici romani
"La giunta? Tra due settimane e decido io". Spuntano i nomi di Cosenza e Nicolais

di Conchita Sannino

«La giunta? Credo che avremo bisogno complessivamente di un paio di settimane». Il "totonomi" impazza e il professore non gradisce essere tirato per la giacca. Il primo giorno da sindaco di Gaetano Manfredi comincia a Nola. «Forse sono riuscito a dormire un po' di più, ma poi ho pensato subito che c'è moltissimo da fare». Seconda tappa in centro, Galleria Umberto, dove stringe mani e risponde alle sollecitazioni e agli auguri di tanti cittadini. «E ora comunque ci trasferiremo con mia moglie e mia figlia a Napoli, anche se una casa la avremmo, ma è occupata». Ultima fermata a Roma dove, oltre a fermarsi in uno studio di Rai2 per la prima intervista da sindaco in trasferta, incontra i suoi riferimenti romani. «Ho sentito tutti i capi delle varie formazioni e lo stesso Letta. Ho chiesto loro un impegno per Napoli, per troppi anni è stata messa da parte».

Tra gli auguri più graditi, quelli di De Laurentiis. «Con Aurelio ci siamo sentiti anche altre volte, ha inte-

resse come me ad avere una città che sia competitiva a livello internazionale. Lui pensa per la squadra quello che io penso per la città». Se l'orologio comincia a correre, l'ex ministro promette «mani libere» e non rinuncia al suo passo calmo. «Qui non si perderà neanche un minuto».

Ecco, Manfredi: ha avuto mesi per pensarci. Si può dire con quali criteri formerà la sua squadra? «Certo che sto già lavorando ai vari profili dei futuri assessori, e ovviamente non guardo solo a Napoli, alle nostre competenze che sono molte, ma anche ad altre realtà ed Ate- nei», spiega a *Repubblica*. Manovre



Peso: 1-12%, 2-39%

Mercoledì 6 ottobre 2021 (1)

in pieno corso, e primi pressing: anche se dietro le quinte il professore fa notare che la sua vittoria netta al 63 per cento e l'affermazione della sua lista quasi al 10 per cento - appena sotto il Pd, appena sopra ai Cinque Stelle - sono elementi che lo rendono «sereno e particolarmente autonomo» nell'assunzione delle scelte sui suoi collaboratori.

Eppure, immediatamente scatta il tempo delle (legittime) partecipazioni e richieste. Il Pd rivendica lo status di primo partito - seppur su un non trascinate 12,2 - e garbatamente propone il vicesindaco, pensando all'ex magistrato e presidente dei dem in città, Paolo Mancuso. Il M5S, col suo 9,73, cerca di ripescare tra gli assessori l'ex ministro Sergio Costa. Mentre dalla Regione la componente deluchiana, che parla attraverso il numero 2 di Palazzo Santa Lucia, Fulvio Bonavitacola, chiede subito spazio nella squadra per Enza Amato (figlia dello storico esponente di sinistra Tonino, già consigliere regionale). Come si fa, si domandano i deluchiani, a non coinvolgere la donna più votata?

Ma il professore taglia corto: «Ciascuno può proporre, offrire il suo contributo. Ho bisogno di questi giorni per riflettere sulle competenze da mettere in campo strategicamente. Bisogna creare una squadra molto forte e autorevole. Per poter partire subito, e lavorare bene». E quale sarà il ruolo dei due competitor del campo progressista: Bassolino e Clemente? Manfredi è tranchant: «Si parte dalla coalizione vincente».

Ecco perché, col passare delle ore, gli unici nomi certi restano quelli dei due tecnici, seppur già episodicamente prestati alla politica, di cui Manfredi si fida da sempre: Edoardo Cosenza, ex presidente del Politecnico di Napoli, che è già stato assessore col centrodestra in Regione (e in virtù di quest'ultima circostanza potrebbe essere coinvolto, se non in giunta, in un ruolo fondamentale della macchina comunale); e Gino Nicolais, l'ex ministro del governo Prodi con cui Manfredi non ha mai smesso di confrontarsi. Tra i corteggiati, sebbene risulti molto difficile che possa la-

sciare la sua radicata attività di imprenditore tra Roma e Milano, circola anche il nome di Ernesto Albanese, presidente della onlus *l'Altra Napoli*. Ma Manfredi pensa al capitolo urgente: Pnrr e fondi anti-dissesto.

«Contiamo di avere un segnale concreto, sul debito, entro la fine dell'anno». E poi c'è «il tempo da recuperare per i progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza». Sulla battaglia concreta da fare, Manfredi spiega: «Il Comune ha perso tempo, non ha presentato i progetti da co-finanziare, che avrebbero potuto contare sui fondi del Recovery. Questo vuoto va colmato. Sono i primi obiettivi da inseguire perché le ricadute positive riguardano tutta la comunità. E in particolare i più fragili».

Caro sindaco ti scrivo/1

Primo obiettivo asili, scuole e le periferie

di **Marco Salvatore**

Napoli dovrà lavorare ad ampio raggio per colmare le crisi, le carenze e i ritardi accumulati negli ultimi anni. Al compito sono chiamati il nuovo sindaco Gaetano Manfredi, la sua nuova giunta e il consiglio comunale.

● a pagina 22

Caro sindaco ti scrivo/1

Primo obiettivo: asili, scuole e periferie

di **Marco Salvatore**

Napoli dovrà lavorare ad ampio raggio per colmare le crisi, le carenze e i ritardi accumulati negli ultimi anni. Al compito sono chiamati il nuovo sindaco Gaetano Manfredi, la sua nuova giunta e il consiglio comunale dalla maggioranza alle opposizioni. Lo spettro degli interventi va dalla riqualificazione urbanistica alle politiche sociali. Ovviamente, il sindaco appena eletto dovrà darsi delle priorità. In primis ci sono i fascicoli "caldi" sul bilancio comunale, su Bagnoli e Napoli Est, sugli investimenti del Pnrr, sulla messa in sicurezza di ampie fette del territorio e di molti edifici. Con queste, c'è la necessità - ribadita dallo stesso Manfredi - di far ripartire la macchina di Palazzo San Giacomo per tornare a garantire quei servizi e quell'efficienza in materie come ambiente, rifiuti, pulizia delle strade, verde pubblico e trasporti. La città è esasperata, li chiede con forza anche a fronte di tributi locali tra i più alti in Italia.

A mio avviso, ci sono però altri temi da mettere come prioritari. Alcuni sono già presenti nel programma del nuovo sindaco. Mi riferisco alla mobilità, al controllo del territorio contro l'illegalità diffusa e, prima ancora, all'istruzione e alla formazione dei giovani con la creazione di strutture dagli asili nidi ai centri sportivi. Sono ancora troppi i ragazzi abbandonati alla strada e a quel modello di vita sbagliato, foriero di manovalanza per la delinquenza e la criminalità organizzata.

A questi spunti aggiungerei la possibilità di lavorare ogni anno a un progetto di ampio respiro con il coinvolgimento di più istituzioni. Penso a eventi come manifestazioni sportive internazionali, festival e appuntamenti culturali straordinari, fiere e saloni dedicati al business anche per le imprese del territorio. È un discorso da fare soprattutto per generare nuova economia ma soprattutto per aggregare la comunità dei napoletani attorno ad obiettivi comuni e

visibili al resto del mondo, piuttosto che impegnarsi a spendere energie in conflitti e ripicche locali, come spesso capita. Intanto, Manfredi ha dichiarato a "Repubblica": «Napoli è la città italiana con il record negativo di asili nido e con la maggiore dispersione scolastica. Se non ripartiamo da qui, il Sud non si rialza in piedi». Il concetto è fin troppo chiaro. Ma a rischio di apparire scontati, va ripetuto: senza giovani non c'è futuro. Ottavio Ragone ha ricordato in un suo editoriale la quasi totale assenza nelle periferie napoletane "di istituti scolastici decenti" assieme al numero esiguo degli asili "pochissimi con il tempo prolungato": "una condizione", scrive, "che condanna le madri-lavoratrici e le famiglie dei ceti più svantaggiati". La scuola e l'educazione sono gli unici mezzi per ridare alla città un futuro di speranza e di legalità. Il Comune può e deve lavorare al recupero e alla creazione di nuovi asili e di nuovi istituti assieme a tutti quegli spazi per la crescita sana di bambini e giovani, come le biblioteche, i centri di aggregazione sociali e i campi sportivi. Questo passo si realizza non necessariamente costruendo ex novo, ma con il riutilizzo di edifici e locali in disuso dell'amministrazione comunale. Si parta, però, dalle periferie.

Manfredi ha anche indicato la mobilità come una priorità. Si deve fare tutto il possibile per accelerare la riapertura della Galleria Vittoria, per completare la metropolitana Linea 1 con la messa in funzione dei nuovi treni, e bisogna investire in tram, autobus e funicolari a partire dalla manutenzione. Manfredi ha parlato della cosiddetta "cura del ferro", un sistema di trasporti su rotaia da intendere su scala provinciale e regionale per diminuire il numero di auto - il più alto d'Italia - che congestionano Napoli. La visione è quella di una città che si avvicini sempre di più agli standard europei. Il dialogo con governo e Regioni, terreno su cui il nuovo sindaco di Napoli e della Città metropolitana è ben avviato, è necessario per il rilancio dei trasporti alla luce anche della situazione delle casse comunali e di Anm in regime di concordato. Ma in città non ci si potrà mai muovere bene senza controllo del territorio, condizione fondamentale per arginare il malcostume di parcheggi selvaggi e di infrazioni quotidiane. Necessario anche un piano movida in relazione al traffico. Da legalità, trasporti, scuole e servizi per i giovani può ripartire la città, secondo un concetto di ricucitura tra centro e periferie e in virtù di istituzioni più presenti sul territorio per una migliore vivibilità della città. I miei migliori auguri di buon lavoro al nuovo sindaco ed a tutti gli eletti: di maggioranza ed opposizione, in consiglio comunale e nelle fondamentali municipalità. Li aspetta un lavoro non semplice e sbaglia chi si aspetta miracoli in tempi rapidi. Io sono convinto, però, che il lavoro serio e l'atteggiamento cooperativo di Manfredi potrà avere un impatto positivo percepibile nell'immediato e che porterà risultati duraturi per lo sviluppo della città ai livelli che meriterebbe. *L'autore è docente universitario, medico e ricercatore specializzato in radiologia e medicina nucleare. Ha fondato il pensatoio "Il Sabato delle idee"*

Caro sindaco ti scrivo/2

Ho 21 anni e mi girano le ruote

di Marta Russo

Sono Marta, ho 21 anni e mi girano le ruote. Sono una ragazza come tante, ma ho qualcosa in più, sono una persona

con disabilità e per muovermi ho bisogno della mia sedia a rotelle, la mia compagna di viaggio.

● a pagina 22

Caro sindaco ti scrivo/2

Ho 21 anni e mi girano le ruote

di Marta Russo

Caro sindaco sono Marta, ho 21 anni e mi girano le ruote. Sono una ragazza come tante, ma ho qualcosa in più, sono una persona con disabilità e per muovermi ho bisogno della mia sedia a rotelle, la mia compagna di viaggio.

Una vita difficile la mia, lastricata di buone intenzioni, ma ricca di ostacoli, barriere e tanta indifferenza.

Amo lo studio, la conoscenza e i viaggi e viaggio molto, conosco bene tante città in Italia e in tanti altri Paesi, ma non conosco bene la mia città, Napoli.

La mia amata città non ama me e non mi accoglie!

È difficile uscire di casa con la mia sedia a rotelle, raggiungere il centro, parcheggiare l'auto, fare una passeggiata, entrare in un bar. È pressoché impossibile utilizzare il trasporto pubblico.

Quando frequentavo la scuola primaria non riuscivo mai a passare tra le auto parcheggiate, alle medie mi accompagnava un'autista privato perché il servizio di trasporto comunale assegnato peraltro alla fine di dicembre non rispondeva alle mie reali necessità, avrei dovuto essere io al servizio del trasporto e non il contrario. Alle superiori sempre con autista privato. Per raggiungere la mia scuola a 500 metri da casa andarci con la sedia sarebbe stato impossibile. Per scegliere l'università durante l'orientamento ci sono andata con la mia famiglia mentre la mia classe è andata in metro.

E all'università nemmeno a parlarne. Pur avendo superato i test di ammissione ed essendo esentata dalle tasse universitarie per la mia disabilità, sarebbe stato impossibile raggiungerla o scendere dall'auto. L'assenza di parcheggi riservati, l'assenza di parcheggi in generale, l'assenza della possibilità di fermata mi impediva di scendere dall'auto.

I vigili che ti chiedono di allontanarti mentre tuo padre scarica la sedia a rotelle davanti alla sede universitaria è una di quelle immagini che non potrò dimenticare.

Frequento un'ottima Università con sede a Roma, sono seguita dal servizio inclusione e non devo lottare con nessuno per parcheggiare l'auto, anche se devo pagare la retta intera!

Dopo 21 anni non siamo stati capaci di far eliminare le barriere che

presenta la mia parrocchia, anzi è sparito il parcheggio per disabili. Per parcheggiare sui posti riservati alla Stazione Centrale occorre bloccare la viabilità, scendere dall'auto, chiamare il personale e farsi aprire una catena. Una catena che ho trovato anche sul passaggio pedonale con lo scivolo.

Nella mia Napoli, sulla via Marina c'è una iscrizione enorme che accoglie tutti coloro che entrano in città e così recita "Nessuno Escluso"...

Ma noi persone con disabilità chi siamo veramente davanti agli occhi dei nostri amministratori?

Noi siamo esclusi! Spesso emarginati, isolati, ignorati e a volte segregati!

Quando inizierete a guardare a noi come persone che hanno diritti?

Desidero che la mia città inizi a diventare inclusiva anche per le persone con disabilità, al pari di altre città europee nelle quali una ragazza in sedia a rotelle o una ragazza non vedente può uscire da sola, prendere un autobus, andare all'università, fare shopping, entrare in un bar, senza andare a caccia di assistenti e senza farsi accompagnare dai familiari.

Io non mi abbatto, ho un canale YouTube per raccontare cos'è la disabilità e cosa vuol dire accessibilità, incontro gli studenti delle scuole per condividere le mie esperienze e per sollecitare una consapevolezza sul tema, cerco di dare il mio piccolo contributo.

Mi appello al nuovo Sindaco e alla nuova Giunta che verrà e lancio il mio suggerimento ed il mio invito, vorrei che ascoltaste chi vive la disabilità perché per superare gli ostacoli e creare un ambiente e un clima inclusivo occorre partire dalle esperienze di chi come me gli ostacoli e le barriere li vive ogni giorno insieme alla propria famiglia.

Certamente spesso vengono attuate politiche inclusive, ma generalmente queste non rispondono alle nostre reali esigenze. Le iniziative che vengono realizzate vanno misurate per verificare se riescono a facilitare l'inclusione oppure se restano una buona intenzione che non risponde alle esigenze dei cittadini con disabilità.

Allora lascio al Sindaco, ai nostri rappresentanti e anche ad ogni cittadino il mio motto, sei parole per uno spunto di riflessione: "Fai la differenza, supera l'indifferenza!"

Ma intanto, mentre fiduciosa aspetto, mi girano le ruote!

**Allarme Sud
Un giovane su due
non studia e non lavora
E la quota
di occupazione
femminile persa
nel 2020 ha superato
quella creata
negli 11 anni precedenti
Storti
a pagina 3**

Lavoro. Il 45,5% degli under 30 meridionali sono Neet e l'occupazione femminile è in calo

Al Sud un giovane su due non studia e non cerca lavoro

Un giovane meridionale su due non studia e non lavora. Il dato non sorprende ma rende plasticamente l'idea di quale sia la vera emergenza del Sud e, in fondo, anche del Paese. Nel 2020, certifica un'analisi effettuata da EY, in collaborazione con Luiss Business School, la quota di Neet nel Mezzogiorno stata pari al 45,4% tra gli under 30. Al Nord siamo a meno della metà: il 21,4%. Non solo. I Neet sono in aumento anche tra i 15 e i 34 anni. Ma il dato forse più drammatico arriva dal fronte dell'occupazione femminile: nei primi tre trimestri del 2020 la quota di lavoro femminile perso è stata superiore a quella creata negli undici anni precedenti (meno 94 mila unità a fronte di più 89 mila tra il 2008 ed il 2019).

Nel 2019 il Mezzogiorno rappresentava il 22% del Pil nazionale, uno scenario aggravatosi in seguito alla pandemia, con una occupazione che, in generale, resta inferiore a quella delle altre Regioni, salvo che in Abruzzo, dove è superiore alla media nazionale.

Secondo EY e Luiss Business School per il rilancio del Sud sono necessari un incremento degli investimenti in ricerca e sviluppo;

un rafforzamento degli ecosistemi per l'innovazione; la valorizzazione del capitale umano; il rilancio dell'attrattività del Sud; la digitalizzazione della pubblica amministrazione.

Tuttavia, segnala EY nella sua analisi, a un quadro generale dove emergono forti divari, si affiancano cluster territoriali con un certo dinamismo sulle tematiche dell'innovazione tecnologica e della digitalizzazione. Nel 2021 la Sardegna e la Campania risultano tra le Regioni più attive in Italia per investimenti in ricerca e sviluppo nel settore pubblico. L'Abruzzo mostra un indice di occupazione in imprese innovative superiore alla media nazionale (160,2 rispetto a 138,9). La Campania, invece, è una delle Regioni dove nascono più startup innovative (oltre 62mila, seconda solo alla Lombardia che ne conta oltre 67mila). Un trend positivo



nello sviluppare innovazioni di prodotto e di processo è quello mostrato dalla Regione Basilicata che, negli ultimi anni, sta dimostrando “validi tentativi di crescita”.

“Nonostante la pandemia - secondo il ceo di EY in Italia Massimo Antonelli - il Mezzogiorno conserva un importante potenziale di innovazione anche grazie alle risorse europee in arrivo. Il Pnrr, infatti, con oltre 80 miliardi di euro dedicati al Sud, rappresenta un'opportunità unica per accelerare e raffor-

zare gli ecosistemi dell'innovazione, che sono una delle chiavi del rilancio del sistema Paese”.

E proprio cogliere questo potenziale e invertire la rotta, ASviS (L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile) ha rilanciato la proposta di un patto per l'occupazione giovanile, che concretizzi l'impegno del Governo e delle parti sociali e raggiungere, entro il 2030, una forte riduzione della percentuale dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. Percentuale che a fine 2020 ha raggiunto

il 23,3%. Un patto in linea con gli obiettivi fissati dal piano d'azione per attuare il Pilastro europeo dei diritti sociali che ha definito come target un totale inferiore al 9%.

Ilaria Storti

Le elezioni comunali Al sindaco Manfredi 28 seggi, 12 alle opposizioni

MOLTI GIOVANI E VOLTI NUOVI MA SOLO NOVE DONNE: ECCO IL NUOVO CONSIGLIO

- Tra le new entry Gennaro Acampora, 35enne recordman di preferenze
Le quote rosa non superano il 23% del totale. E il Pd resta il primo partito

Mentre il nuovo sindaco di Napoli Gaetano Manfredi prepara le valigie per trasferirsi a Napoli, prende forma il nuovo Consiglio comunale. Dei 40 consiglieri 28 fanno parte della coalizione di centrosinistra guidata da Manfredi: sei andranno al Pd, cinque al M5S e alla lista Manfredi sindaco, gli altri agli altri "pezzi" della coalizione. Il centrodestra di Catello Marsica si aggiudica sette seggi, quattro

i posti complessivamente ottenuti da Antonio Bassolino e Alessandra Clemente. Molti i volti nuovi come il 35enne Gennaro Acampora del Pd, primo eletto con oltre 4mila voti, mentre le donne non superano il 23% del totale dei consiglieri.

Francesca Sabella a pag 15



TANTI VOLTI NUOVI MA **IN CONSIGLIO** ENTRANO SOLTANTO NOVE DONNE

→ Una truppa di giovani e professionisti pronta a fare ingresso nella Sala dei Baroni. Le quote rosa, però, non superano il 23% del totale dei seggi

Francesca Sabella

Gaetano Manfredi è il nuovo sindaco di Napoli e ieri, mentre preparava le valigie per trasferirsi da Nola nel capoluogo campano, si è delineato il quadro del nuovo Consiglio comunale. Chi si accomoderà sugli scranni della Sala dei Baroni? Tra i 40 nuovi consiglieri del Comune di Napoli ben 28 fanno parte della coalizione di centrosinistra guidata dall'ex rettore: sei seggi al Partito democratico, cinque alla lista Manfredi sindaco, cinque al Movimento Cinque Stelle, due ad Azzurri-Noi Sud-Napoli Viva, due a Napoli libera, due a Napoli solidale e di sinistra, uno ad Adesso Napoli, uno a Europa Verde, uno al Centro democratico, uno ai Moderati. All'opposizione ci saranno invece 13 consiglieri. Sono sette i seggi per il centrodestra di Catello Maresca: tre a Forza Italia, uno a Fratelli d'Italia, uno a Essere Napoli, uno a Napoli Capitale-Il Popolo della Famiglia-Lega Sud-Società e Famiglia, uno a Cambiamo!. Ma le Alessandra Clemente e Antonio Bassolino che riescono a portare a casa solo un seggio a testa. Nel suo primo giorno da sindaco, Manfredi ha già preso i contatti con Roma salvo concedersi un'ora di sonno in più e una passeggiata nella Galleria Umberto: «Ho sentito tutti i leader nazionali e si ho dormito più del solito - ha raccontato il primo cittadino - ma quando mi sono svegliato ho pensato che bisogna la-

vorare». Conosciamo nel dettaglio chi occuperà i banchi dell'assemblea comunale lavorando accanto al sindaco o tra le file dell'opposizione. All'interno del Partito democratico, boom di preferenze per il 35enne commercialista Gennaro Acampora che risulta il più votato con 4.380 voti, vola alto anche la capolista Enza Amato, ex consigliera regionale, che è stata la donna più votata con 4.197 preferenze. Seguono Salvatore Madonna (3.774), Mariagrazia Vitelli (2.837), Aniello Esposito detto Bobò (2.661) e Pasquale Esposito (2.275). Con 39.904 preferenze e un consenso del 12,2% il Pd è il partito che ha avuto il maggiore successo in città. Subito dietro, quindi, con cinque consiglieri c'è la lista civica di Manfredi rappresentata da Walter Savarese, che ha raccolto 2.576 voti, poi una poltrona anche per Luigi Musto (1.696), Sergio Colella (1.510), Fulvio Fucito (1.404) e l'avvocato Gennaro Esposito (1.321). Terzo il Movimento Cinque Stelle che ha registrato un calo notevole di consensi ma riesce comunque a portare in aula cinque consiglieri tra i quali due reduci del decennio di de Magistris come l'ex assessore allo Sport Ciro Borriello (primo con 1.067 voti) e la responsabile dello spor-



tello *Difendi la città* Flavia Sorrentino (1.014); gli altri sono Salvatore Flocco (1.098), Fiorella Saggese (793) e l'avvocato Gennaro Demetrio Paipais (706). Entra in aula con due seggi la lista deluchiana Napoli libera, rappresentata da Nino Simeone e Massimo Cilentini che ha raccolto rispettivamente 2.517 e 914 voti. Due consiglieri anche alla Città di David Lebro: primo Pasquale

Sannino (2.143) seguito da Roberto Minopoli (2.032). Due seggi anche per la lista Azzurri per Napoli, esperimento di "mini-coalizione" centrista e riformista, con Annamaria Maisto (2.629 voti) e Massimo Pepe (2.364); altrettanti seggi per Napoli solidale che porta in Consiglio l'ex assessore Sergio D'Angelo (3.244

voti) e l'ex consigliere di demA Rosario Andreozzi (1.508). Conquistano un solo seggio le liste Adesso Napoli con Gennaro Rispoli (1.338), Europa verde con Luigi Carbone (1.332), Centro democratico con Carlo Migliaccio (1.473) e i Moderati con Luigi Grimaldi (1.700).

Il centrodestra di Maresca potrà contare invece su sette seggi. Tre a Forza Italia: si tratta della sorpresa Domenico Brescia (3.724 voti), dell'uscente Salvatore Guangi (3.340) e di Iris Savastano (2.88). Un seggio a Fratelli d'Italia con Giorgio Longobardi (1.624). Entrano in Consiglio anche Rosaria Borrelli per Essere Napoli (1.773 voti), Bianca Maria D'Angelo per Napoli Capitale (619) e Rosaria Palumbo per Cambiamo! (977). All'opposizione con i rispettivi leader anche Toti Lange (847), espressione della lista Bassolino per Napoli, e Claudio Cecere

(1.076), eletto nella lista Alessandra Clemente sindaco. Molti volti nuovi, dunque, oltre alcune vecchie conoscenze del Consiglio. Saranno sol-

tanto nove, però, le donne chiamate a far parte dell'assemblea cittadina nel dopo-de Magistris che ieri ha dato ufficialmente l'addio

alla città:

finita la

rivoluzione

arancione,

comincia l'era

Manfredi.